

Giustizia

Il DDL adotta un approccio fortemente prudente all'uso dell'IA nel sistema giudiziario, consentendone l'impiego solo per attività di supporto (es. redazione atti, ricerca giurisprudenziale) e ribadendo la centralità della decisione umana.

Criticità principali:

- Le definizioni normative sono in alcuni punti ambigue, con il rischio di includere anche strumenti ICT tradizionali.
- La centralizzazione presso il Ministero della Giustizia per autorizzazioni all'uso dell'IA genera un collo di bottiglia che potrebbe rallentare l'innovazione.
- Le deleghe legislative sono molto generiche, demandando ai decreti attuativi la regolazione di temi sensibili (es. IA nelle indagini).

Sanità

Il provvedimento mira a favorire l'adozione dell'IA in sanità migliorando prevenzione, diagnosi e cura, pur imponendo obblighi informativi stringenti. È introdotto l'obbligo di trasparenza algoritmica nei confronti dei pazienti e la possibilità di riutilizzare dati sanitari per scopi di ricerca, anche senza consenso, se autorizzato da comitati etici.

Criticità principali:

- La spiegabilità degli algoritmi ai pazienti è difficile da attuare per sistemi complessi.
- L'uso secondario dei dati senza consenso specifico, pur legittimato da interesse pubblico, solleva perplessità sul rispetto del GDPR.
- Il ruolo del Garante Privacy e dei comitati etici è centrale ma non accompagnato da potenziamenti strutturali.
- Il sistema informativo sanitario nazionale rischia di non essere pronto per garantire l'interoperabilità richiesta.

Diritto d'autore

Il DDL aggiorna la legge n. 633/1941 prevedendo che le opere create con l'ausilio dell'IA siano protette solo se frutto di un apporto umano "creativo, rilevante e dimostrabile". Viene ribadito il divieto di attribuzione automatica del diritto d'autore alle opere interamente generate da IA.

Criticità principali:

- L'espressione "rilevante e dimostrabile" è ambigua e rischia di spostare l'onere della prova sul titolare dei diritti.
- Il testo non affronta con chiarezza la soglia minima di intervento umano necessario per ottenere protezione.
- Le disposizioni sul text & data mining appaiono ridondanti, essendo già previste dalla normativa europea.
- Il rischio di registrare opere interamente prodotte da IA, senza apporto creativo umano, rimane concreto.

Trasparenza algoritmica e tutela dei diritti

Il DDL riafferma la necessità di sistemi di IA spiegabili e controllati dall'uomo, riconoscendo il diritto dei cittadini a essere informati sull'uso degli algoritmi. Si prevedono obblighi informativi per datori di lavoro, medici, amministrazioni e media. Inoltre, sono introdotte misure contro i deepfake e contenuti IA fuorvianti.

Criticità principali:

- Mancano strumenti attuativi per garantire la reale accessibilità delle spiegazioni algoritmiche agli utenti.
- L'obbligo di informativa rischia di essere generico o poco comprensibile.
- Non è previsto un diritto esplicito al riesame umano delle decisioni automatizzate.

Governance e autorità di supervisione

La governance nazionale dell'IA è affidata ad AgID e ACN, coordinate dalla Presidenza del Consiglio e non viene istituita un'autorità nazionale indipendente.

Criticità principali:

- Manca una struttura con poteri trasversali e autonomia funzionale, come previsto per le autorità di protezione dati.
- Il modello policentrico rischia di generare sovrapposizioni e confusione nei compiti di vigilanza.
- Non sono previsti strumenti di consultazione strutturata con la società civile, il Parlamento o le parti sociali.

Investimenti, sviluppo e formazione

Il DDL prevede un investimento iniziale di 1 miliardo di euro, destinato allo sviluppo dell'ecosistema IA, alla formazione e alla ricerca. Si punta anche su una strategia nazionale per favorire l'adozione dell'IA nella PA e nelle imprese.

Criticità principali:

- Le risorse stanziare sembrano insufficienti rispetto alle esigenze di implementazione e rispetto agli investimenti di altri Paesi.
- Manca un piano dettagliato di allocazione delle risorse e di potenziamento delle competenze delle autorità pubbliche.
- I programmi di formazione e alfabetizzazione sono enunciati ma non sostenuti da stanziamenti specifici.
- L'assenza di misure fiscali e incentivi strutturali potrebbe scoraggiare l'adozione dell'IA da parte delle PMI.